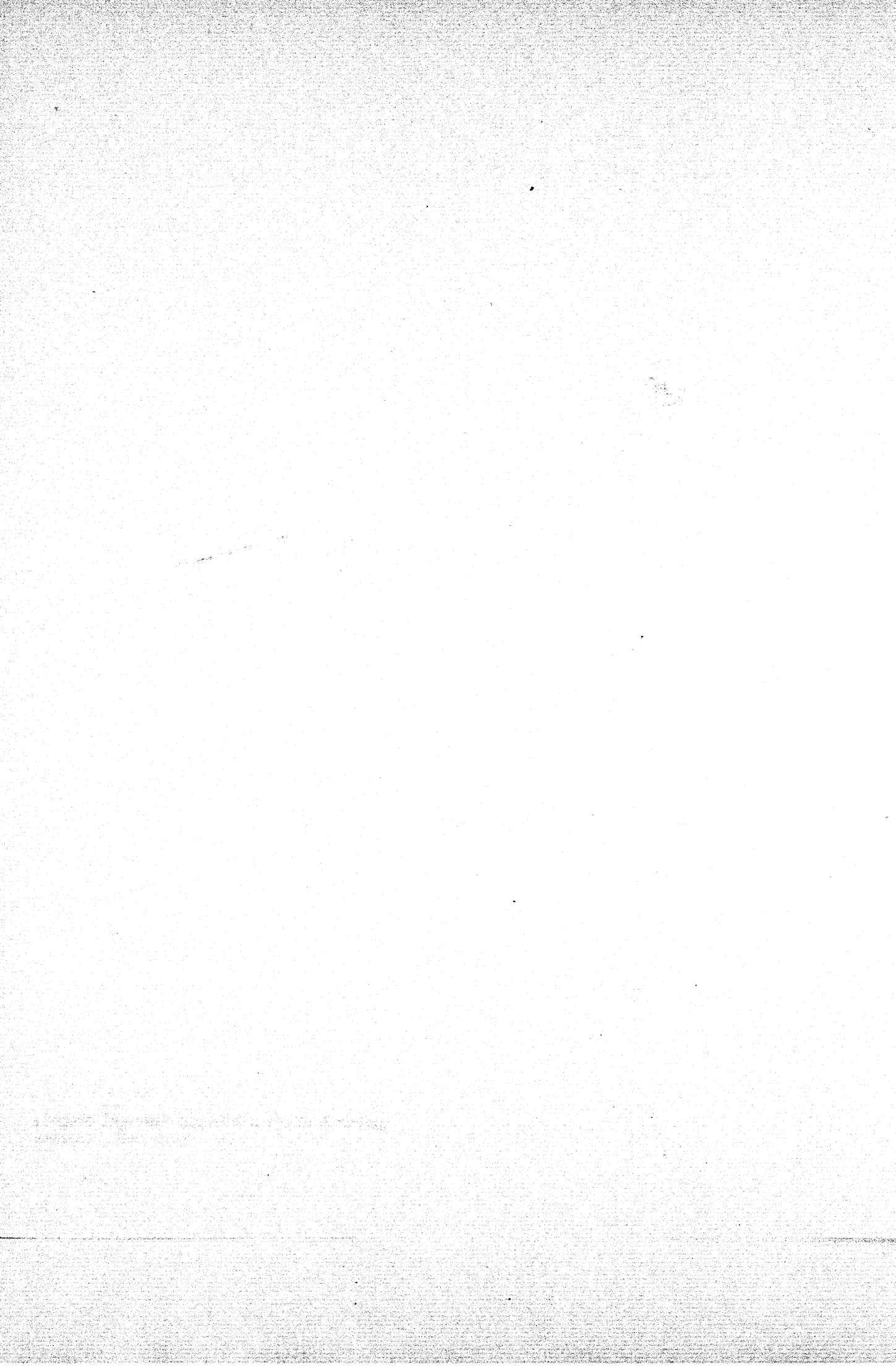




LE DIECI GIORNATE

1849-1989

Angelo Inganni: Scontro a Porta Bruciata
BRESCIA - CIVICI MUSEI



COMUNE DI BRESCIA

**ATENEIO DI BRESCIA
ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI**

**COMITATO BRESCIANO DELL'ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO**

**LE DIECI GIORNATE
1849-1949**

1989

Supplemento ai
COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA - Per l'anno 1989
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21 gennaio 1953
Direttore responsabile UGO VAGLIA

STAMPERIA FRATELLI GEROLDI - BRESCIA 1989

PRESENTAZIONE

Sono trascorsi centoquarant'anni esatti da quando iniziò nella speranza e si concluse nella repressione più feroce e sanguinosa la Decade Bresciana. Fu una lotta disperata che il popolo volle combattere in nome della libertà e fu anche un simbolo che rimase impresso indelebilmente nella memoria dei posteri come una delle pagine più gloriose del nostro Risorgimento.

Ma anche la memoria cede di fronte all'incalzare del tempo e al mutare delle prospettive entro le quali si colloca il passato. Ciò tuttavia non significa che esso perda il suo significato soprattutto quando la grandiosità dell'evento, l'altezza delle motivazioni e l'incidenza nella coscienza popolare ne hanno fatto un valore che appartiene al più geloso patrimonio della collettività.

Per questa ragione l'Amministrazione Comunale ha ritenuto doveroso associarsi all'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti e al Comitato bresciano dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano sia nella pubblicazione del presente opuscolo che nell'organizzazione del Convegno dedicato alla figura di Cesare Correnti che delle Dieci Giornate di Brescia fu un fedele e appassionato cronista.

Ci auguriamo che la conoscenza delle Dieci Giornate nelle loro linee essenziali e nei documenti che, come i manifesti e le medaglie, ne riflettono alcuni momenti significativi, possa essere oggi un'occasione di attenta riflessione. L'auspicio riguarda soprattutto i giovani affinché dall'analisi degli eventi visti con gli occhi d'oggi possano trarre argomento per approfondire, non senza gratitudine nei confronti dei nostri progenitori, le ragioni della condizione civile cui oggi appartengono e di cui godono gli innegabili benefici.

prof. Maurizio Banzola
Assessore alla Cultura

avv. Pietro Padula
Sindaco di Brescia

Nel programma di iniziative per ricordare il 140° anniversario delle Dieci Giornate, l'Ateneo di Brescia e il locale Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, unitamente alla Civica Amministrazione, sono stati sollecitati dalla coincidenza con il centenario, appena compiuto, della morte di Cesare Correnti, l'illustre e insuperato narratore della gloriosa Decade che suscitò con le sue pagine tanto entusiasmo e al quale doverosamente è dedicata una Giornata di Studio.

La concorde collaborazione delle tre Istituzioni ha pure reso possibile questa pubblicazione, dovuta a diversi Autori, che vivamente si ringraziano, intesa a ricordare soprattutto ai giovani quanto di grande e di imperituro ha compiuto la cittadinanza bresciana nei diversi ruoli, dai combattenti di ogni ceto sociale alle madri e alle spose trasformate in infermiere, dai fanciulli agli insegnanti ai medici e ai sacerdoti con episodi ancora oggi toccanti.

Il sacrificio di tanti morti, l'esilio di cittadini compromessi, l'amarrezza della città eroica ma sopraffatta dalle preponderanti ed agguerrite truppe austriache non furono tuttavia vani.

Ancora oggi Brescia è «la Città delle Dieci Giornate» e il suo gonfalone si fregia della Medaglia d'Oro di benemerenzza con "motu proprio" di Umberto I.

Il Presidente dell'Ateneo
Gaetano Panazza

Il Presidente del Comitato
Luigi Amedeo Biglione di Viarigi

BRESCIA 1848 e 1849

Non si può parlare delle Dieci Giornate di Brescia senza cercare di collocarne le vicende nel grande crogiolo di sommovimenti e di speranze, di delusioni e di sofferenze che va comunemente sotto il nome di Quarantotto. Perché appunto da questa ondata rivoluzionaria che nella primavera di quell'anno investì, spiegando le bandiere della democrazia e della giustizia sociale, Parigi e Vienna e Berlino, traggono alimento i comportamenti che, giorno dopo giorno, nel corso di un processo che affonda le sue radici molto lontano, determineranno, un anno dopo, la fiammata di ribellione al dominio austriaco che a Brescia segnerà la memoria collettiva per più di un secolo e la storia cittadina per sempre.

Oggi il ricordo tende a sbiadire ma ciò non ci esime dal riprenderne in mano almeno lo schema saliente per cercare di capire, attraverso la cronaca di un evento memorabile ed emblematico ma non privo di variegati risvolti, qualcosa della comunità bresciana d'oggi.

Dunque, il Quarantotto. Nel febbraio cade la monarchia francese di Luigi Filippo e nasce la Repubblica. Negli stessi giorni Ferdinando II di Napoli, messo in difficoltà dai moti popolari, promulga una Costituzione. In marzo il vento rivoluzionario investe i governi di Vienna e di Berlino mentre Carlo Alberto in Piemonte e Pio IX per gli Stati Pontifici concedono a loro volta la Costituzione.

Sono i giorni della guerra di popolo e della speranza dell'instaurazione di un nuovo ordine. Il 17 marzo si ribella Venezia. Il 18 insorge Milano. Una febbre antiaustriaca percorre l'Italia. Il 23 marzo Carlo Alberto dichiara guerra all'Austria e varca il Ticino sostenuto dall'aiuto militare del re di Napoli, del granduca di Toscana e del Pontefice, entrando in una Lombardia già liberata dall'insurrezione popolare. Le truppe di Radetzky si ritirano nel quadrilatero.

A Brescia l'atto ufficiale della capitolazione della guarnigione austriaca viene sottoscritto il 22 marzo a conclusione di una trattativa prudente che limita lo spargimento di sangue. Il 23, mentre l'insurrezione milanese co-

stringe Radetzky alla fuga, anche Brescia può spiegare al vento il tricolore e darsi un proprio governo provvisorio presieduto da Luigi Lechi. Comincia così un periodo di tormentata e inquieta libertà su cui incombe minacciosa la presenza austriaca attestata tra Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. Accanto al nodo scottante della condotta delle operazioni militari emerge il problema dell'adesione al governo provvisorio lombardo e dell'annessione al Piemonte. Brescia, interrogata con un referendum alla fine di aprile, si dichiara favorevole.

Ma basta poco più di un mese per far crollare il castello delle speranze. Timore delle nuove forze politiche emergenti e gelosa diffidenza nei riguardi della condotta piemontese della guerra frantumano l'intesa tra gli stati italiani. L'atteggiamento contraddittorio di Pio IX induce anche gli altri governi a ritirare l'appoggio militare. Non serve il sacrificio degli studenti toscani a Curtatone e Montanara (29 maggio) come non servono la vittoria di Goito (30 maggio) e la conquista di Peschiera, episodi che Brescia segue da vicino con la generosità di un'esemplare assistenza ospedaliera. Il disastro è imminente. Il 26 luglio l'esercito piemontese viene sconfitto a Custoza. Il 9 agosto viene firmato l'armistizio di Salasco che consegna nuovamente Brescia all'Austria. Il 16 agosto i soldati austriaci sono nuovamente in Castello; li comanda il generale Haynau.

Dopo quattro mesi e mezzo di libertà il ripristino dell'occupazione militare non interrompe il corso della storia cittadina. «La guerra regia è finita — scrive Mazzini — la guerra del Paese continua». Mentre i soldati di Haynau fanno di tutto per farsi odiare, i bresciani continuano la loro guerra neanche tanto segreta fatta di cappelli «alla Tell», e di vestiti «alla profuga» ma anche di giovani riuniti in bande sui monti, di patrioti costituiti in Comitato Clandestino di Insurrezione, di figure quasi leggendarie come don Pietro Boifava pronto a scatenare la guerriglia dai boschi di Serle e Tito Speri che dà corpo romanticamente all'insofferenza ribelle della città.

Il Quarantotto bresciano si chiude con l'arresto di un gruppo di notabili bresciani e la fucilazione di un prete e di un operaio trovati in possesso di un coltello e di una pistola.

Il 4 gennaio 1849, a rendere più disperante la situazione e ad allargare il vuoto tra gli occupanti e la popolazione, Haynau impone ingiustamente a Brescia una multa di 520 mila lire austriache.

Il 9 febbraio 1849 la Costituente romana sancisce la fine del potere temporale del Papa e proclama la Repubblica di Mazzini e di Garibaldi. Pio IX si rifugia a Gaeta dove lo raggiunge il granduca di Toscana cacciato da Firenze ad opera del triumvirato repubblicano presieduto dal Guerrazzi. Nello stesso mese la formazione del ministero Rattazzi sigla la salita al potere in Piemonte della sinistra parlamentare. Il quadro sfocia nella ripresa della guerra con l'Austria.

Il 12 marzo Carlo Alberto denuncia l'armistizio e preannuncia la riapertura delle ostilità a partire dal giorno 20. Il 14 marzo il luogotenente principe Eugenio di Savoia ordina l'insurrezione delle province lombarde.

Il 15 marzo il generale Appel con il suo Terzo corpo d'armata lascia Brescia per Lodi. In città rimangono circa trecento soldati imperiali in castello e settanta gendarmi in Broletto. Nel frattempo ai Ronchi di San Fiorano, del Gottardo, dei Medaglioni si affacciano gli uomini di don Pietro Boifava.

In città l'aria si surriscalda. Il 20 marzo un gruppo di popolani intercetta alcuni carri che portano l'acqua alla guarnigione e rovescia le botti. Si assalgono alcune staffette austriache, si sente gridare qua e là «Viva l'Italia», alcuni giovani si fanno vedere in centro vestiti con la divisa della Guardia Nazionale.

Nello stesso giorno una dimostrazione popolare chiede la destituzione del dirigente del Municipio Zambelli che viene sostituito dall'avv. Giuseppe Saleri.

Il 21 marzo dalle porte della città cominciano ad uscire in lunga fila ininterrotta le carrozze da viaggio di chi sente avvicinarsi con timore l'ora della battaglia.

Il 22 marzo Tito Speri, rientrato a Brescia da Torino, riceve l'ordine di mettere in stato d'allarme i suoi volontari. Il Comitato Clandestino di Insurrezione, presieduto da Bartolomeo Gualla, è pronto a dare il segnale dell'attacco. Nessuno sa niente del disastro che sta investendo l'esercito piemontese. Nessuno mette in discussione il piano di insurrezione lombarda che assegna a Brescia il ruolo di cardine «parendo che da quel punto e più valida potesse riuscir la difesa e più sicura l'offesa e, in caso estremo, più agevole ritirarsi pei monti in salvamento».

LE DIECI GIORNATE

23 marzo. Mentre l'esercito piemontese viene sconfitto a Novara Brescia sogna la riscossa. La città è in balia di se stessa. Anche i gendarmi del Broletto si sono ritirati in Castello. A mezzogiorno il comandante della piazza capitano Pomo va in Municipio per riscuotere i soldi della multa comminata il 4 gennaio ma si incontra con una folla inferocita. Mentre discute passano alcuni carri di legna destinati alla guarnigione. La gente si impadronisce dei randelli, disarmo la scorta, ferirebbe anche il capitano Pomo se non intervenisse Maraffio, autorevole beccaio, a difenderlo per poi consegnarlo incolume agli uomini di Don Boifava.

Intanto, alle 11 di mattina, Tito Speri aveva attaccato una colonna tedesca a Sant'Eufemia disperdendo la scorta. Quando la notizia dei disordini giunge in Castello il comandante della guarnigione fa sparare dieci colpi di cannone d'avvertimento e chiede il rilascio dei prigionieri. La città risponde con un rifiuto anche perché l'arrivo di alcuni fuoriusciti sembra dar corpo alla speranza di una vittoria piemontese. «Coraggio — si dice — che i piemontesi sono a Milano».

A mezzanotte il bombardamento della città riprende. «... gli uomini armati — scrive Cesare Correnti — traevano a furia verso il Castello... i fanciulli correvano alle campane... le donne e gli inermi s'affaccendavano ad asserragliare le vie... e già le bande dei disertori annidate sui Ronchi scendevano a battere le strade, a minar ponti, a rizzar barricate...».

Il 24 marzo l'avvocato Giuseppe Saleri, dirigente il Municipio, si dimette e viene sostituito da Girolamo Sangervasio. Gli italiani e gli austriaci, in ansiosa attesa delle notizie dal campo, si fronteggiano con prudenza. La gravità della situazione induce comunque i bresciani a nominare un Comitato di Pubblica Difesa di cui fanno parte il «piemontese» Luigi Contratti e il mazziniano Carlo Cassola i quali prendono in mano la situazione preoccupandosi di riordinare il servizio della Guardia Nazionale, di migliorare l'armamento e di rafforzare le difese.

Arrivano in città le prime notizie della sconfitta dell'esercito piemontese.

tese, ma la gente non gli dà credito. Il popolo, rassicurato anche dall'arrivo di parecchie centinaia di armati provenienti dalle valli, si prepara alla lotta. Il bombardamento dal Castello continua.

Il 25 marzo le bocche da fuoco del Castello tacciono. Serpeggia però in città la notizia della partenza delle truppe del generale Nugent da Mantova verso Brescia. Frattanto tra il Comitato di pubblica difesa e il municipio si crea una spaccatura. Questo chiede prudenza affinché Brescia non venga dichiarata città ribelle, il Comitato risponde che «... la città coi fatti ha già a sufficienza spiegata la rivolta...» e che esso si assume ogni responsabilità «in faccia alla Nazione». Alla fine il Comitato rimane al suo posto ma la mancanza del numero legale impedisce la ratifica della sua nomina sia da parte del Consiglio comunale sia da quella dell'Assemblea dei possidenti, dei negozianti e degli esercenti le arti liberali.

All'alba del 26 marzo mille austriaci agli ordini del generale Nugent sono a Rezzato. Due ore dopo arrivano nei pressi di Sant'Eufemia. A mezzogiorno attaccano dalle alture di Caionvico ma vengono fermati da trecento combattenti bresciani comandati da Tito Speri. Al termine dello scontro un gruppo di bresciani va a parlamentare col Nugent che chiede la distruzione delle barricate, la consegna delle armi e la resa a discrezione. Il Comitato di pubblica difesa oppone un rifiuto. La lotta — pur con qualche perplessità da parte dei rappresentanti del Municipio — continua.

Si fortifica Porta Torrelunga (Piazzale Arnaldo), si lascia aperta quella di San Giovanni (Piazzale Garibaldi) dalla quale dovrebbero arrivare i soccorsi; si murano le altre. Si distribuiscono le armi giunte insperatamente per disposizione del governo di Torino. Corre sempre più insistente per la città la falsa notizia di una vittoria finale dei piemontesi. Alle due del pomeriggio il cannone riprende a tuonare lungo la strada per Sant'Eufemia mentre i bresciani si lanciano nel combattimento al di là di Porta Torrelunga. La giornata si chiude senza che nulla venga a mutare la situazione. In città si pubblica il primo numero del giornale repubblicano «Il Comitato insurrezionale».

Il 27 marzo mattina, mentre fuori porta il generale Nugent aspetta rinforzi, in Loggia si riunisce il Consiglio comunale che, riconfermando il potere già concesso al dirigente Girolamo Sangervasio, rimette ogni autorità nelle sue mani togliendola, implicitamente, ai duumviri del Comitato di pubblica difesa Cassola e Contratti. Questi tuttavia, forti del favore popolare,

restano al loro posto. Il partito della difesa armata ad oltranza sembra avere in pugno la città.

Alle due del pomeriggio, sotto una pioggia torrenziale, le campane di Santa Maria Calchera danno l'allarme. La città è sotto il tiro dei cannoni del Castello e del Rebuffone. I bresciani si difendono sparando dai Ronchi, dalla Pusterla e dalla torre del Pégol. Verso le cinque gli austriaci rinunciano ai loro propositi bellicosi.

Al tramonto i combattenti bresciani ritornano dentro le mura mentre le bande di don Boifava risalgono verso il culmine dei colli.

Il 28 marzo di buon mattino le pattuglie austriache cominciano sotto porta Torrelunga (piazzale Arnaldo) una serie di azioni di disturbo che hanno il potere di irritare i bresciani che chiedono di fare una sortita. Inutilmente Tito Speri tenta di dissuaderli fiutando il pericolo. Un centinaio di uomini esce sulla strada esterna alla porta; altri sessanta, comandati dallo Speri, li appoggiano dalle colline. La trappola scatta a S. Eufemia. Lo scontro costa cento uomini ai bresciani e molti di più agli austriaci.

Sono passati cinque giorni dalla sconfitta piemontese a Novara ma Brescia — scrive Cesare Correnti — «... abbandonata a se stessa, senza pur un cenno che la confortasse, non sapeva ancora risolversi a temere o a dubitare...».

29 marzo: arrivano in città alcuni esploratori che hanno avuto copia del bollettino che riporta il testo dell'armistizio conseguente alla sconfitta di Novara. Alcuni falsi messaggi giungono nello stesso tempo a disorientare i bresciani. Vi si ammette la sconfitta piemontese e si rende nota l'abdicazione di Carlo Alberto, ma si aggiunge che l'esercito piemontese, alla fine, avrebbe avuto nuovamente il sopravvento fino alla vittoria finale.

Per fugare ogni perplessità residua Contratti e Cassola pubblicano un manifesto in cui rendono pubblico il tradimento di Carlo Alberto ma danno per certo il ritiro degli Austriaci fino a Verona. Brescia, illusa, continua la sua disperata battaglia.

Intanto il gen. Nugent, ricevuti i rinforzi, raduna cinquemila uomini sotto le mura orientali. A mezzogiorno scoppiano alcuni scontri a S. Francesco di Paola da dove i bresciani sono costretti a ritirarsi. Dal Castello tuonano ancora i cannoni. Le bande di don Boifava si ritirano sui monti. Gli austriaci danno fuoco al convento di S. Gottardo e ad una casa in Valsorda.

30 marzo: le truppe del gen. Nugent tentano di congiungersi con la guarnigione del Castello. Il fuoco bresciano le costringe a prendere la strada dei Ronchi esponendosi al tiro degli uomini di don Boifava e a quello dei fucilieri appostati sul torrione della Pusterla.

Mentre sono in atto gli scontri arriva al Comitato, riunito nel palazzo del Liceo (attuale sede dell'Istituto Ballini) la copia di un bollettino in cui si ripete la falsa notizia della vittoria piemontese e l'impegno degli austriaci a ritirarsi a Verona. Un tentativo di trattativa con il gen. Nugent per la cessazione del fuoco muore sul nascere.

La battaglia continua lungo le mura della città: da porta Pile (S. Faustino) a S. Giovanni (piazza Garibaldi), dalla Pusterla a Torrelunga (piazza Arnaldo). La strada di circonvallazione è piena di morti.

Durante la notte, mentre piove a dirotto, un primo nucleo austriaco riesce ad entrare nel Castello attraverso la Porta del Soccorso.

La mattina del 31 marzo, mentre il bombardamento e lo scampanio continuano incessanti nella nebbia che avvolge la città, il gen. Haynau, accorso da Venezia, riesce ad entrare in Castello attraverso la «porta del soccorso». Alle nove di mattina un gruppo di militari austriaci con la bandiera bianca si dirige verso la Loggia dove affigge un manifesto nel quale il generale chiede la resa della città senza condizioni.

Il dirigente del Municipio, ancora credendo nella la vittoria piemontese, spedisce in risposta un'ambasceria in Castello con l'intenzione di chiarire al generale tedesco i termini della situazione militare generale ed offrire la prova documentata della vittoria finale dei piemontesi. Haynau, che conosce la verità, non smentisce né conferma. Lascia i bresciani nel loro tragico errore e ripete la richiesta di resa incondizionata. Di fronte a questa nuova intimidazione il popolo, riunito in piazza, decide di continuare la battaglia.

Alle due del pomeriggio, scaduta la tregua, due battaglioni di austriaci scendono dal Castello mentre tutte le porte della città vengono attaccate. La morsa preme soprattutto su porta Torrelunga e su contrada S. Urbano fino alla piazzetta dell'Albera (ora piazza Tito Speri) dove la fermezza bresciana riesce a difendere le barricate ed a bloccare gli attaccanti. Sui tetti piovono le cannonate; viene colpita anche la Loggia.

Ad una certa ora la barricata di porta Torrelunga cede e gli austriaci arrivano fino al Bruttanome (corso Magenta) e a porta S. Alessandro (piaz-

zale Cremona). Verso sera i soldati austro-ungarici cominciano ad incendiare le case nelle zone occupate. «Presto giganteggiarono le vampe — scrive Cesare Correnti» — spandendo largamente sotto il cupo orizzonte di una notte nubilosa un orrendo chiarore che fu visto per quasi tutta la Lombardia».

Intanto in Loggia si sono riuniti i responsabili del Comune. La gravità della situazione è evidente, ma il Comitato dichiara che esistono ancora uomini e fucili sufficienti per continuare i combattimenti. Alla fine si decide che Brescia resisterà «fin che le avanzi una cartuccia o una speranza».

Il primo aprile del 1859 è la Domenica delle Palme e Brescia si sveglia al suono delle campane e degli scoppi. Gli incendi si estendono. Gli austriaci, che ormai hanno in mano la città, hanno l'ordine di non fare prigionieri. Le truppe, composte in gran parte di veneti e di croati, si danno al saccheggio e alla devastazione. Gli episodi di ferocia sono innumerevoli, ma anche i bresciani non scherzano. Alcune spie trattenute in prigione vengono sottoposte a un'esecuzione sommaria. La fine è vicina.

A questo punto il Municipio incarica padre Maurizio Malvestiti, francescano, di salire in Castello a chiedere ad Haynau una tregua. Il generale risponde esigendo la resa e promettendo salva la vita a chi non si faccia cogliere con le armi in pugno. Il Municipio accetta ma la situazione non si normalizza. I focolai di resistenza continuano, soprattutto nei quartieri più popolari, fino a notte inoltrata. Continuano anche gli incendi e i saccheggi.

Frattanto arrivano in città altri venti battaglioni austriaci che si accampano nelle piazze e nelle contrade. Sono quindicimila uomini ai quali il Municipio è costretto a dare subito cibo e stame. La notte sigla la capitolazione.

«... per tutta la città — scrisse Cesare Correnti — i fuochi dei bivacchi e dintorno ad essi il tumulto barbarico e le gozzoviglie dei vincitori durarono fino al mattino». Così finivano le Dieci Giornate di Brescia. La battaglia era costata quasi un migliaio di vittime bresciane. Altre se ne sarebbero aggiunte nei mesi seguenti ad opera dei tribunali militari. Ma nessun piemontese se ne sarebbe ricordato nel corso delle difficili trattative per la pace di Milano.

«Brescia divenne un simbolo» diranno gli storici. E questo bastò.

Renzo Bresciani

**I MANIFESTI RELATIVI ALLE X GIORNATE
CONSERVATI PRESSO IL CIVICO MUSEO
DEL RISORGIMENTO DI BRESCIA**

*Regesto a cura di Alberto Morucci, della Direzione dei Civici Musei di Arte e Storia
di Brescia.*



L' I. R. Delegazione Provinciale di Brescia

AVVISO

Giusta l'ordine impartito dall'inclito I. R. Comando del III.° Corpo d'Armata con Decreto 1.° corrente N.° 1568 la multa di L. 520000, stata inflitta a questa Città dall'I. R. Tenente Maresciallo Barone HAYNAU come da suo proclama in data 4 p.° p. Gennajo dev'essere riscossa immediatamente. A termini dell'enunciato proclama devono contribuire al pagamento della multa in discorso tanto i proprietari di una o più case in Brescia coll'aggiunta della cifra d'estimo della possidenza stabile ch'essi potessero avere nella Provincia, quanto coloro che avendo regolare domicilio nella stessa Città non vi possedessero casa ma avessero beni immobili di loro ragione nel territorio Bresciano.

Mercè le cure adoperate dal Municipio all'intento di renderè meno sensibile e gravoso il soddisfacimento dell'ingente somma di cui sopra, si riuscì ad ottenere dal suddodato I. R. Comando del III.° Corpo d'Armata la facoltà di effettuare l'anzidetto soddisfacimento per una metà ossia per L. 260000, in tante obbligazioni di Stato che a tal uopo vennero procurate da esso Municipio. L'esazione adunque che si farà in denaro pel compimento della multa surripetuta si riduce per ora a L. 260000. La R. Delegazione attenendosi alle norme portate dal suavvertito proclama, ed alle istruzioni date in proposito dal prefato I. R. Tenente Maresciallo Barone HAYNAU fece disporre il riparto dell'indicata somma di L. 260000, fra i singoli contribuenti, ed i medesimi restano conseguentemente diffidati col presente avviso che la relativa esazione avrà principio presso l'Esattore Comunale della Città nel locale di sua residenza dietro alla *Loggia* col giorno quindici del corrente Marzo e dovrà essere compiuta pel successivo giorno *venti*.

Si aggiungono poi le seguenti speciali avvertenze

1.° Scorso l'ultimo giorno fissato per la riscossione si compierà l'elenco delle Ditte che fossero rimaste in mora, e questo verrà indilatamente consegnato all'I. R. Comando del III.° Corpo d'Armata essendosi Esso riservato di determinare i mezzi di esecuzione *forzata militare*.

2.° Tutte le Ditte che saranno comprese nel riparto, il quale è fin d'ora ostensibile a chiunque presso il suddetto Esattore comunale dovranno senz'altro pagare la quota ad esse rispettivamente assegnata nello stesso riparto, salvo a quelle che si credessero gravate da indebito pagamento di richiederne in seguito il corrispondente rimborso mediante apposita istanza da presentarsi in carta senza bollo ma col corredo degli occorrenti ricapiti, al protocollo della R. Delegazione pel giorno 30 *andante Marzo al più tardi*, osservando che dopo tal giorno non si avrà più alcun riguardo ai riclami che venissero insinuati.

3.° Potendo essere che nel riparto sieno occorsi degli errori per quotizzazione in meno a riguardo di alcuni individui, o per omissione d'alcuni che vi si avrebbero dovuti comprendere, si dichiara che scoprendosi in seguito simili errori si provvederà ai medesimi da parte dell'Autorità competente.

Brescia, il 15 Marzo 1849.

Il Consigliere di Governo Dirigente

KLOBUS.

G. Venturini Tip. Provinciale.

BRESCIA, 13 MARZO 1849. Il Consigliere di Governo Dirigente, Francesco Klobus, invita al pagamento immediato di una multa di L. 520.000, inflitta alla città di Brescia dall'I.R. tenente maresciallo Julius Jakob Haynau con proclama del 4 gennaio (per punizione di atti antiaustriaci relativi al 1848). Per interessamento del Municipio si è ottenuto di pagare, per il momento, la metà della somma, cioè L. 260.000, ripartita tra i contribuenti.



N. 1522.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI BRESCIA

Il Comando del 3.^o Corpo dell'Armata Imperiale partendo dalla nostra Città colle sue Truppe, ha affidato, durante la sua assenza, al Municipio la cura ed il mantenimento dell'ordine e della quiete costituendo lo stesso responsabile con tutti gli abitanti della sicurezza della persona e proprietà del Comando Militare di Piazza che qui rimane, della Gendarmeria, non che in genere d'ogni individuo militare.

Mentre la Dirigenza del Municipio, assistita anche dal parere di Savj concittadini, avviserà ai mezzi che sieno in suo potere, onde promuovere e mantenere la sicurezza e la tranquillità degli abitanti, non sa ricorrere ad altro mezzo di cooperazione che di rivolgersi a Voi cittadini, onde in sì pericolose circostanze, vogliate riconoscere che da Voi più che dalle Autorità medesime dipende il conseguimento di sì importante scopo.

L'osservanza della quiete e dell'ordine, il rispetto alle proprietà ed alle persone, saranno le nostre più valide garanzie. Ove un tale sentimento sia penetrato nelle menti di tutti gli abitanti, non v'ha bisogno di forza per mantenere l'ordine e la quiete, e la nostra Reale Gendarmeria, che ha prescelto di qui lasciare il Comando Militare, non sarà che una valida scorta all'ordinaria direzione delle cose, e nulla avremo a temere dal presidio imponente del Castello cui sono stati dal Comando stesso impartiti severi ordini di vigilanza e di repressione compreso l'estremo espediente del bombardamento.

Alla quiete dunque vi si esorta. Sarà questa il solo mezzo a guarentirne da estreme disavventure.

La Dirigenza si volge perciò al buon senso dei proprj concittadini, confidente che nella posizione delicata in cui ci troviamo terranno la condotta che vi corrisponde.

Dal Palazzo Civico, il 15 Marzo 1849.

II. DEPUTATO PROVINCIALE DIRIGENTE

ZAMBELLI.

Brescia, Tipografia di Francesco Speranza a s. Orsola.

BRESCIA, 15 MARZO 1849. Il Deputato Provinciale, Giovanni Zambelli, comunica che il 3.^o Corpo dell'Armata Imperiale, partendo da Brescia (per la guerra contro il Piemonte), ha affidato al Municipio il mantenimento dell'ordine. Esorta pertanto la cittadinanza alla calma, avvertendo che il presidio militare austriaco di stanza in Castello ha ricevuto severi ordini di vigilanza e di repressione, compreso quello di un eventuale bombardamento della città qualora l'auspicato ordine non fosse rispettato.



N. 1613.

MUNICIPIO

DELLA CITTÀ DI BRESCIA

Dacchè sono partite le Truppe Imperiali dalla nostra Città, il vostro contegno, o Cittadini, ha corrisposto veramente all'aspettativa del Municipio, che in Voi riponeva particolarmente ogni sua fiducia, mentre fin ora tutto spira quiete e tranquillità e lascia scorgere ogni disposizione a mantenere anche in avanti il buon ordine da cui deriva la pubblica e privata sicurezza.

Mentre il Municipio vi fa conoscere la propria soddisfazione e vi prega a continuare a diportarvi con quella prudenza che esige l'importanza di questi momenti, vi avvisa che a vie meglio concorrere ad un tal fine va ad attivare sollecitamente le necessarie pratiche per l'autorizzazione d'una Guardia Municipale di probi Cittadini a somiglianza delle Città di Milano e di Bergamo, dalle quali abbiamo recenti relazioni della maggiore tranquillità ed armonia fra gli abitanti.

Con questo provvido mezzo andranno più confidenti i Cittadini tutti nell'impegno che il Municipio pone in tutte quelle pratiche che sono nelle proprie facoltà onde evitare qualsiasi sinistro che può attirare sulla nostra patria delle sciagure.

Dal Palazzo Civico, il 20 Marzo 1849.

Deputato Provinciale

ZAMBELLI

Avvocato Cav. SALERI
BORTOLO FEDERICI
GIUSEPPE QUAGLIENI
PIETRO FILIPPINI
GIACINTO PASSERINI
D.^r CARLO BESCHI

Consiglieri Comunali

*Adesione alla legge del 20 marzo 1849
di legge riunita
della legge del 20 marzo 1849*

F. Speranza Tipografo nel vicolo di S. Orsola.

BRESCIA, 20 MARZO 1849. Il Deputato Provinciale, Giovanni Zambelli, ed i Consiglieri comunali lodano i cittadini per il loro comportamento ispirato alla quiete ed alla tranquillità dopo la partenza delle truppe imperiali (impegnate nella guerra contro il Piemonte). Esortazioni alla prudenza, all'ordine e sollecitazione per la costituzione di una Guardia municipale volontaria.

IL DIRIGENTE INTERINALE

A' SUOI ONORATI CONCITTADINI

L'urgenza delle circostanze, l'essere l'Ufficio Municipale sprovvisto pel fatto di rappresentanza e i voti che mi furono espressi, mi hanno determinato ad assumere pel momento l'incarico di Dirigente del nostro Comune. Nè altro motivo mi mosse da quello in fuori della fiducia ispiratami dall'affezione che si volle mostrarmi e dalla saggezza de' miei egregi concittadini. Me fortunato se in alcun che potessi essere utile al mio paese che tiene e terrà sempre il sommo de' miei affetti!

Ne' bisogni della patria dovea venire e venne il pensiero della creazione di una Guardia cittadina che fosse manutentrica dell'ordine, come lo fu altra volta, lasciando di sè la più grata ed onorevole ricordanza. Ne fu fatta la proposta all'Autorità Superiore, che trovò di accoglierla, ond'è da quest'ora sono nell'Ufficio comunale aperti i registri d'iscrizione. Bresciani! la patria vi chiama: chi fra Voi vorrà rifiutarsi?

Mi riprometto da' miei diletti concittadini la tranquillità, il buon ordine, il rispetto al diritto; e mi appello al retto senso di questo popolo che conosco ed apprezzo, e confido pur anco in quella deferenza a me stesso che il solo verace affetto reciproco può ispirare.

Dio protegga il nostro paese! e noi facciamo di secondarne i sempre provvidi intendimenti coll'osservanza della sociale giustizia.

Brescia 21 Marzo 1849.

Il Dirigente

SALERI.

E. Speranza Tipografo nel vicolo di S. Orsola.

BRESCIA, 21 MARZO 1849. Il Dirigente Interinale della Municipalità, Giuseppe Saleri, lancia un appello per la formazione di una Guardia cittadina volontaria che mantenga l'ordine in città.



MUNICIPALITA'

DI BRESCIA

Seduta del Consiglio Comunale del giorno 22 Marzo 1849.

LIl Consiglio Comunale nell'esercizio delle sue funzioni, ed interpretando il voto generale della popolazione, fa sentire all'Avvocato Signor GIUSEPPE SALERI la più viva gratitudine per il conosciuto grave sacrificio che, nelle sue particolari circostanze, ha fatto per la patria, accettando l'interinale Dirigenza della cosa pubblica; e lo supplica caldamente a voler continuare in questo faticoso incarico.

Volendo poi il Consiglio stesso che sia Egli al più possibile alleviato nelle gravissime attuali circostanze; nel riporre in lui pienissima confidenza, lo autorizza a farsi coadiuvare, stante l'assoluta mancanza di Assessori Municipali, da quelle persone tanto del Consiglio quanto fuori, che nella sua saviezza reputasse meglio corrispondere al suo desiderio, al bene ed alla tranquillità pubblica; ed a rappresentarlo in ogni occorrenza colle eguali sue facoltà: ritenuto inoltre che sia libero all'Avvocato Signor SALERI, siccome il desidera, per le speciali circostanze, di rinunziare all'incarico, quando non si trovasse nella posizione di continuare, qualunque ne fosse il motivo, senza che il Consiglio si adonti della sua rinuncia; nella certezza che ciò non potrebbe mai avvenire per mancanza di affezione alla causa del paese.

Il Consiglio vuole che la presente deliberazione sia resa pubblica, entro oggi, colla stampa.

Votanti N. 21

Voti favorevoli N. 20, meno quello del Sig. AVVOCATO SALERI.

Voti negativi *nessuno*.

Adottato all'unanimità.

Dal Civico Palazzo il 22 Marzo 1849.

Per estratto conforme

IL F. F. DI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
MARTINENGO COLLEONI

ZILETTI Segr. del Consiglio.

(F. Speranza Tip. a S. Orsola.)

BRESCIA, 22 MARZO 1849. Il facente funzioni di Presidente del Consiglio Comunale, Pietro Martinengo Colleoni, esprime gratitudine all'avv. Giuseppe Saleri per aver accettato la dirigenza della cosa pubblica e lo supplica di voler continuare nell'incarico, lasciandogli facoltà di scegliere i collaboratori e la libertà di rinunciare all'incarico qualora lo ritenesse opportuno.

LA DIRIGENZA DEL COMUNE

A' SUOI CONCITTADINI

Come venne annunciato nel proclama 21 andante è accordata la creazione della Guardia civica attiva composta di duecento persone fornite di arma bianca.

I requisiti sono probità specchiata, ed appartenenza a' ceti de' possidenti, de' negozianti e degl' impiegati.

La guardia, nel piccolo numero degl' iscritti sino ad ora, verrà oggi attuata nel locale del Teatro, pel cui allestimento si sono già date la necessarie ordinazioni.

Si eccitano perciò gli aventi i requisiti prescritti a darsi in nota onde compiere il numero di 400 allo scopo che duecento servano un giorno, ed altri duecento nel giorno successivo.

Non si dubita punto del concorso sollecito de' cittadini all' iscrizione, giacchè l' attuazione della Guardia consentita è di estrema urgenza.

Dal Palazzo Civico, il 23 Marzo 1849.

Il Dirigente

SALERI.

F. Speranza Tipografo nel vicolo di S. Orsola.

BRESCIA, 23 MARZO 1849 (Primo giorno delle X Giornate). Il Dirigente del Comune, Giuseppe Saleri, invita a mettersi in nota per far parte della Guardia civica e illustra i requisiti per esservi ammessi.

AVVISO



Una rappresentanza di Cittadini per la difesa della Patria, ha nominato un Comitato apposito composto dei seguenti:

Ing. Prof. **LUIGI CONTRATTI**

Dott. **CARLO CASSOLA.**

Cittadini, il vostro amore per la patria è conosciuto ed ora è il tempo di darne una luminosa prova, avvicinatevi al Comitato che fissa la sua residenza nel Locale del Teatro, ed attendete da Loro direzione ed ordine.

Brescia 24 Marzo 1849.

PER IL DIRIGENTE

SANGERVASI.

Tip. Speranza a s. Orsola.

BRESCIA, 24 MARZO 1849. Girolamo Sangervasio, per il Dirigente, avvisa che una rappresentanza di cittadini ha nominato un Comitato per la difesa della patria, composto da Luigi Contratti e da Carlo Cassola.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

In questo punto un corrispondente di tutta fede comunicò a questo Comitato copia autentica di un bollettino a stampa dal Campo Piemontese concepito nei seguenti termini

» ORDINE DEL GIORNO

» Italiani si Piemontesi che Lombardi! Voi siete valorosi e degni
» figli d' Italia!... Voi vedeste il nemico ed egli fu vinto. Ora ritor-
» nerete colle vostre stesse mani a piantare il vessillo tricolore sul-
» l' Adige, lo vedrete, ve lo assicuro, a sventolare sulle rive dell' Isonzo.

25 Marzo 1849

CRZHARNOSKI.

BOLLETTINO

» Il giorno 25 Radetzky proponeva un armistizio che fu rigettato
» dal valente CRZHARNOSKI. Il 25 due divisioni (24 mila uomini)
» avanzavansi baldanzose sul ponte del Sesia, inseguendo piccolo corpo
» di Piemontesi in finta ritirata. Appena una di queste divisioni fu passa-
» ta, il ponte, già prima minato, balzò, dividendo così l' Armata Austriaca.
» La divisione ora trovasi al cospetto di 40 mila uomini comparsi
» quasi per incanto. S' impone la resa. La divisione rifiuta, e le nostre
» artiglierie fulminano da ogni lato. I nostri soldati assalgono il ne-
» mico di fianco alla bajonetta. I tedeschi si avvoltolano nella polvere
» lasciando nude le file. Radetzky vedendo irreparabile una sconfitta
» innalza bandiera bianca, intanto che la predetta divisione deponava
» le armi. Dopo breve ma franco parlamento, fu conchiuso l' armistizio
» in questi termini:

- » I. Radetzky sgombrerà subito il Lombardo col restante dell' Armata
» ritirandosi in Veronetta oltre l' Adige.
- » II. Il Lombardo verrà immediatamente occupato dalle truppe Sarde.
- » III. Restituzione di tutti i prigionieri Piemontesi e Lombardi.
- » IV. Detenzione dei prigionieri Tedeschi in Piemonte.
- » V. Rispetto alle vite ed alle proprietà d' ogni Provincia Lombarda.
- » VI. Sull' Adige nuovi trattati riguardo al Veneto ».

CITTADINI

A tali notizie non occorre far commenti per destare entusiasmo. Rispettiamo i patti del Grande CRZHARNOSKI, e quindi tregua coi nostri nemici. Se però fossimo assaliti, imitate i nostri fratelli che si trovano in Piemonte.

CASSOLA CONTRATTI

Speranza Tip. a s. Orsola.

BRESCIA, 25 MARZO 1849. I componenti il Comitato di Pubblica Difesa, Carlo Cassola e Luigi Contratti, informano la cittadinanza che gli Austriaci sono stati battuti dai Piemontesi, comandati dal generale Crzharnoski. Nello stesso manifesto si dà notizia di un armistizio che impone agli Austriaci, tra l'altro, lo sgombero della Lombardia.

MUNICIPALITA'

DI BRESCIA

AVVISO

La Rappresentanza Municipale di questa Città trovasi necessitata a dover provvedere ai mezzi di pubblica sicurezza e difesa, la quale venne jeri affidata ad un Comitato composto dei Signori Ing. Luigi Contratti e Dott. Carlo Cassola.

Trattasi di confermare nel Comitato medesimo ogni relativo potere, e di somministrare i mezzi ad agire nell'importantissimo ed urgente mandato.

Il Rappresentante Municipale a questo scopo e per essere appoggiato dal voto della popolazione invita tutti i Possidenti e Censiti, Negozianti ed Esercenti Arti liberali della Città, e quelli ancora della Provincia che vi si trovassero, a recarsi oggi alle ore 4 (quattro) pomeridiane nel Palazzo Municipale della Loggia per deliberare sopra così importante oggetto.

Brescia dal Civico Palazzo, il 25 Marzo 1849.

PER IL DIRIGENTE
SANGERVASI.

Tip. Speranza nel vicolo a s. Orsola.

BRESCIA, 25 MARZO 1849. Girolamo Sangervasio, per il Dirigente della Municipalità, invita i censiti, i negozianti e gli esercenti delle arti liberali della città a confermare presso Palazzo Loggia l'affidamento a Luigi Contratti e a Carlo Cassola dell'incarico di provvedere ai mezzi di pubblica sicurezza e difesa.

CITTADINI

Chiamato dalla confidenza vostra in questi gravissimi tempi alla direzione della cosa pubblica, io non potei soffermarmi a considerare quanto le mie forze fossero insufficienti a tanto peso amore pel mio paese e i vostri incoraggiamenti mi spinsero a continuare nel cammino.

Volontà ferma, intenzione pura, piena fiducia in voi - ecco ciò che apporto al grande lavoro, cui tutti ci stiamo ora travagliando. L'affetto e la persuasione che mi avete dimostrato, sono già largo compenso alle mie fatiche. Uniti nell'impresa - il pericolo non saprà disgiungerci mai.

Le angosce della Patria cesseranno fra breve - io ne son certo; perchè voi, i quali sapeste già eroicamente difenderla, siete degni di possederla libera e gloriosa.

Brescia 28 Marzo 1849.

Il Dirigente interinale del Municipio

SANGERVASIO.

Tip. Speranza a S. Orsola.

BRESCIA, 28 MARZO 1849. Il Dirigente Interinale del Municipio, Girolamo Sangervasio, spiega alla cittadinanza i motivi della sua carica.

LA DIRIGENZA DEL MUNICIPIO DI BRESCIA

DECRETA

Tutte le case della Città devono essere illuminate per tutta la notte sino a nuovo avviso.

E siccome tale misura voluta imperiosamente dalle circostanze non è stata in parte eseguita malgrado le ordinanze del Comitato di difesa, così ogni proprietario ed inquilino di case si ritiene solidariamente obbligato a tale ingiunzione ed alle pene o multe pecuniarie che saranno applicate in caso di mancanza.

Brescia, 28 Marzo 1849.

Il Dirigente

SANGERVASIO.

Tip. Speranza a S. Orsola.

BRESCIA, 28 MARZO 1849. Il Dirigente, Girolamo Sangervasio, decreta che le botteghe di commestibili, le farmacie, le drogherie ed i caffè debbano rimanere aperti e prestarsi al pubblico bisogno.

LA DIRIGENZA

DEL MUNICIPIO DI BRESCIA



DECRETA

Tutti i Venditori di commestibili di prima necessità, come pure le Farmacie, Drogherie ed i Caffè, devono, secondo l'uso restare aperti, onde prestarsi immediatamente al pubblico bisogno.

Quelli che non eseguiscano tale ingiunzione saranno multati ed anche puniti a norma delle circostanze.

Brescia, 28 Marzo 1849.

IL DIRIGENTE
SANGERVASIO.

Tip. Speranza a S. Orsola.

BRESCIA, 28 MARZO 1849. Il Dirigente del Municipio, Girolamo Sangervasio, decreta che tutte le case della città debbano essere illuminate durante la notte, obbligando a ciò proprietari ed inquilini e minacciando sanzioni pecuniarie ai trasgressori.

LA COMMISSIONE

INCARICATA A VERIFICARE I DANNI
DEL BOMBARDAMENTO

AVVISA

Tutti i Cittadini danneggiati di presentarsi alla Commissione stessa, residente nel Palazzo della Pretura dietro la Loggia, indicando la Parrocchia, la Contrada e il numero della casa.

Brescia 29 Marzo 1849.

Ingegneri }
PEDRALI
BERTELLI
SIGNORONI

*Il 29 Marzo 1849
Arretrati N° 150 cento e cinquanta
prestiti al governo della
relativa pubblica
U. Caprotti*

Tip. Speranza a s. Orsola.

BRESCIA, 29 MARZO 1849. Gli ingegneri Pietro Pedrali, Giuseppe Bertelli e Fedoro Signoroni, facenti parte della Commissione incaricata a verificare i danni del bombardamento, invitano tutti i cittadini sinistrati a presentarsi alla Commissione stessa nel Palazzo della Pretura, allora situato dietro Palazzo Loggia.

COMITATO DI PUBBLICA DIFESA

Brescia 29 Marzo 1849.

CITTADINI

Questo Comitato, inteso soltanto a far la guerra all'Austriaco, tacque fin' ora a voi le questioni politiche che si stavano agitando in Italia, e specialmente in Piemonte, onde i Bresciani non pronunciassero che un solo grido -- Fuori lo straniero -- Viva l'Indipendenza. Ormai però agli eventi politici fu tolto il velo del dubbio, e la verità luminosa risplende. Non potendo perciò aver luogo questione in argomento, la cognizione dei fatti politici non può dividere i cuori di chi combatte per l'Indipendenza.

Pienamente persuaso il Comitato di questa massima, proclama senza esitare

**CARLO ALBERTO È TRADITORE,
VIVA IL GENERALE CRZHARNOSKI
LIBERATORE D' ITALIA.**

Varie lettere dal Piemonte, alcuni dispacci del nemico intercettati, l'insulto dell'esercito Austriaco fino nel cuor del Piemonte ed altre influenti ragioni, che sarebbe troppo lungo l'espore, facevano noto al Comitato il tradimento di Carlo Alberto, ma conoscendo d'altra parte per sicura fonte quanto prode e leale fosse CRZHARNOSKI, comandante in capo dell'esercito Piemontese, sperava da lui la salvezza della Patria; ed egli infatti l'ha salva.

Oggi, dissi, il tradimento del Re non è più questione, è un fatto.

Costretto dalla nazione Piemontese a fare la guerra sotto la direzione di CRZHARNOSKI con minaccia di levargli la corona in caso di rifiuto, si metteva d'accordo con Radetzky per abbattere i comuni loro nemici -- I LIBERALI -- Conosciuto questo accordo infernale dalla stessa nazione Piemontese e udendosi dovunque chiamar traditore, quando la brigata Savoia da lui guidata insieme ad un distaccamento Austriaco saccheggiava Novara, abdicava il trono che vedeva perduto al Duca di Savoia. Questi che era -- suo Figlio -- conchiudeva un armistizio di 8 giorni con Radetzky. Scoppiava allora l'indignazione dei Piemon-

tesi e lo stesso Parlamento di Torino, ad acclamazione di popolo, dichiarava Carlo Alberto e tutta la sua dinastia decaduti dal trono, nominando Dittatore CRZHARNOSKI. Questo Grande accettava sì importante incarico, e tutti i buoni si stringevano intorno a lui. Scopriya egli allora le file del tradimento in parte dell'esercito, e facendo fucilare molti ufficiali traditori purgava l'esercito stesso; indi rotto l'armistizio, intimava guerra a morte a Radetzky e dopo due giorni di sanguinosissimo combattimento la vittoria fu per la buona causa.

Allora non era più Radetzky che accordava armistizio, ma CRZHARNOSKI lo accordava a lui dettandogli questi vantaggiosissimi patti -- *Gli Austriaci si ritireranno fino a Verona lasciando perfino in potere dei nostri le fortezze di Peschiera e Mantova.*

BRESCIANI

Voi vi ricordate quante difficoltà si facevano insorgere per prendere Peschiera, e che Mantova si diceva insospugnabile. Che volete? CRZHARNOSKI ha trovato il segreto di conquistarla tenendosi alla distanza di un centinaio di miglia. Oh questi sì che si ponno dire prodigi! Essi gli procureranno l'immortalità nella storia. Molti corrispondenti ci assicurano queste notizie.

Se questa vittoria ci assicura già l'Indipendenza, nessuno però per qualche giorno ci può salvare dalla vendetta del Croato, tranne il vostro valore, o concittadini. Probabilmente saremo presto assaliti da un corpo di nemici sempre però inferiore a noi di numero e sebbene egli abbia il vantaggio delle bombe, noi abbiamo quello del coraggio maggiore, della santità della causa e delle barricate.

Vengano adunque quegli aggressori e invece di oro getteremo del piombo nelle loro bocche voraci. Sia questo il nostro grido nel combattimento:

Morte agli Austriaci, morte a Carlo Alberto.
VIVA CRZHARNOSKI, VIVA L'INDIPENDENZA.

CASSOLA

CONTRATTI

F. Speranza Tipografo.

BRESCIA, 29 MARZO 1849. Carlo Cassola e Luigi Contratti, del Comitato di Pubblica Difesa, adducono spiegazioni e «prove» per le quali Carlo Alberto viene definito traditore. Esaltano l'operato del generale Crzharnoski che ha accordato l'armistizio a Radetzky, vantaggioso per gli Italiani. Si incitano i Bresciani al combattimento.

MUNICIPALITA'

DI BRESCIA

Brescia 2 Aprile 1849.

Ordina che tutte le Osterie, gli Alberghi, i Caffè e le botteghe, specialmente quelle in cui si vendono commestibili, sieno tenute aperte come al solito, avendo S. E. il Tenente Maresciallo HAYNAU fatto assicurare questo Municipio che le II. RR. Truppe manterranno la massima disciplina, e rispetteranno gli individui, e le proprietà.

Il Municipio quindi esorta tutti i Cittadini ad eseguire l'ordine suesposto, e prega poi nuovamente tutta la popolazione a contenersi nella tranquillità e nell'ordine tanto desiderati, e tanto necessari.

IL DIRIGENTE

SANGERVASIO.

F. Speranza Tipografo a s. Orsola.

BRESCIA, 2 APRILE 1849. Il Dirigente della Municipalità, Girolamo Sangervasio, ordina che tutte le osterie, gli alberghi, i caffè e le botteghe, in particolare quelle di alimentari, restino aperti, avendo il tenente maresciallo Haynau assicurato che le sue truppe avrebbero mantenuto la disciplina e rispettato persone e proprietà.



PROCLAMA

Partite le Imp. Regie truppe nel Ticino, la Città di Brescia con baldanza insolente, si mise in ribellione, usò violenze agli II. RR. Militari qui rimasti, imprigionandoli e maltrattandoli, s'armò e ammise entro le sue mura masnade armate della Provincia e fece tutti i preparativi ad una difesa ostinata contro l'Imp. R. Militare.

Invece che il terrore d'un bombardamento l'avesse indotta di desistere dal suo procedere insensato e di ritornare al suo dovere, s'organizzò nella Città la resistenza sotto la direzione d'un apposito — **COMITATO DI PUBBLICA DIFESA**, — e colla diffusione delle notizie le più assurde di sventure sofferte dall'armata Imperiale, s'eccitò ad una perseveranza generale e pertinace.

Sono accorso, per domare la Città ribelle e di punirla per la ripetuta sua ribellione verso l'I. R. Governo.

Nonostante la prolungazione di due ore chiesta e da me accordata, il termine posto alla Città per la sua resa a discrezione, non servì ad altro, che di vieppiù fortificare la difesa della Città coll'erigere di nuove barricate, — e il termine scorso fu annunziato con un generale suonar a stormo.

Nulla di meno ritenni ancora per alcune ore gli ordini per l'assalto della Città, nell'aspettativa che questa desisterà dal suo procedere insensato.

Poiché dopo un breve bombardamento, fatto come avvertimento, non s' eseguì ancora la sommissione, — la Città dopo una resistenza disperata fu presa d'assalto dalle valorose mie truppe.

Eccitati dalla micidiale lotta nelle contrade alla più grande esacerbazione, nulla di meno essi non fecero sentire alla Città tutti gli orrori d'una presa d'assalto.

SI PORTA A GENERALE COGNIZIONE:

1.° Quattro ore dopo la pubblicazione di questo Proclama, tutte le armi e munizioni d'ogni sorta devono essere portate al Municipio, e consegnate all'Imp. R. Militare.

2.° Dove, scorso il termine accordato per l'impanita consegna delle armi, si trovassero, praticando visite domiciliarie, delle armi o munizioni di qualunque sorte

il loro proprietario, o se questo non venisse trovato, il proprietario della Casa o il suo agente sarà fucilato.

3.° Tutte le barricate sono tosto da levare, e il selciato deve essere rimesso come era prima, dove questo non succeda siao oggi alle cinque ore di sera, e talmente che le tracce non siano riconoscibili, le case private che vi confinano, pagheranno una multa determinata.

4.° Gli II. RR. Stemmi sono da ricolocare entro 48 ore in tutti quei luoghi, ove furono prima, dove ciò non sarà effettuato, subentrerà una multa corrispondente.

5.° La Città e Provincia di Brescia pagherà una multa espiatoria di **SEI MILIONI DI LIRE AUSTRIACHE**, le quali, levate secondo lo scudo d'estimo, si verseranno in rate mensili di cinquecento mila lire Austriache, cioè la prima rata col primo Maggio di quest'anno, la seconda col primo Giugno e così avanti sino all'ultima, scadente col primo Aprile 1850.

6.° Per quegli II. RR. Militari, che in questa lotta contro gli insorgenti traditori furono feriti, come anche per gli orfani dei rimasti sul campo, la Città di Brescia, pagherà **TRECENTO MILA Lire Austriache**, pagabili in tre rate eguali, una coll'ultimo Aprile, l'altra coll'ultimo Maggio e la terza coll'ultimo Giugno di questo anno.

7.° In oltre tutti i detrimenti, sofferti dalle locali Casse militari e pubbliche durante e in causa di questa ribellione, sono da restituirsi e soddisfarsi dietro la precisa valutazione.

8.° Le mie truppe riceveranno entro trenta sei ore un soprassoldo di sussistenza d'UNA Lira Austriaca al giorno per uomo, e i Signori Ufficiali, eccettuato me, le diete competenti secondo il carattere, e questo dal 26 del mese passato, a tutto il sei Aprile di questo anno. La forza delle truppe sarà notificata alla Congregazione Municipale. Per quegli morti nella lotta, ricevono le loro famiglie, le quote rispettive.

9.° Sopra quelle persone poi, che hanno eccitato e nutrito questo nuovo tradimento scandaloso, deciderà più tardi S. E. il Sig. Feld-Maresciallo Conte **RADETZKY**.

Brescia, il 2 Aprile 1849.

Il Comandante dell'I. R. 2.° Corpo d' Armata di riserva

IL TENENTE MARESCIALLO

HAYNAU.

F. Speranza Tipografo e S. Orsola.

BRESCIA, 2 APRILE 1849. Il tenente maresciallo Julius Jakob Haynau diffonde un proclama con 9 articoli punitivi nei confronti dei Bresciani, a causa della loro ribellione armata, tra i quali spicca l'articolo 5° che impone alla città di Brescia una multa di lire austriache 6.000.000.

LA MUNICIPALITÀ DI BRESCIA

AVVISA

Brescia il 3 Aprile 1849.

S. E. il Tenente Maresciallo APPEL I. R. Comandante il 3.^o Corpo d'Armata, ha concesso con suo Dispaccio d'oggi che sieno aperte le porte della Città pel libero ingresso e sortita pel vantaggio comune.

Il Municipio si fa quindi sollecito di render intesa questa Popolazione, perchè possa approfittarne, onde vedere al più presto possibile rianimato il commercio.

IL DIRIGENTE
SANGERVASIO.

Tip. Speranza a S. Orsola.

BRESCIA, 3 APRILE 1849. Il Dirigente della Municipalità, Girolamo Sangervasio, avvisa che il tenente maresciallo Christian Appel, I.R. comandante il 3.^o Corpo d'Armata austriaco, ha concesso, con dispaccio, di aprire le porte della città. Il Municipio sollecita la popolazione affinché ciò avvenga, in particolare per la riattivazione del commercio.

MUNICIPALITÀ DI BRESCIA

Brescia il 5 Aprile 1849.

AVVISO

È grato al Municipio il poter assicurare che in questa Città è pienamente ristabilito il buon ordine. Ciò deve confortare tutti gli individui che per timore si sono allontanati dalla stessa Città nell'occasione degli ultimi avvenuti trambusti, e li deve in pari tempo incoraggiare a farvi al più presto ritorno.

Non sa pertanto il Municipio dispensarsi, anche nella vista che possa in breve rianimarsi il commercio, dall'esortare caldamente gli assenti a volere restituirsì ai proprj focolari.

IL DIRIGENTE

ANELLI.

Tip. Speranza a S. Orsola.



NOTIFICAZIONE

Si hanno sufficienti prove che durante l'assenza del Corpo d'Armata sono state introdotte delle armi in diversi Distretti e Comuni di questa Provincia, e che ivi trovansi ancora custodite come in parte furono dispensate ai privati.

Si porta perciò a pubblica notizia per l'universale osservanza che tutti i Comuni e Distretti entro 48 ore dopo ricevuta la presente Notificazione dovranno aver consegnate ogni specie d'armi e munizioni ai rispettivi Commissariati Distrettuali, i quali hanno obbligo di farle tosto trasportare all'Arsenale di Brescia.

Trascorso il termine stabilito saranno spedite nei diversi Comuni delle Colonne mobili per procedere a delle perquisizioni domiciliari, e qualora avessero a rinvenirsi presso chichessia ancora armi o munizioni i contravventori saranno irremissibilmente sottoposti al Giudizio Statario Militare.

Brescia, 6.º Aprile 1849.

L' I. R. COMANDANTE IL III.º CORPO D' ARMATA

TENENTE MARESCIALLO

A P P E L.

G. Venturini Tip. Provinciale.

BRESCIA, 6 APRILE 1849. Il tenente maresciallo Christian Appel notifica che esistono prove di introduzione in Brescia di armi. Le stesse e le relative munizioni dovranno essere consegnate entro 48 ore ai Commissariati distrettuali. Trascorso tale termine si procederà a perquisizioni domiciliari e i detentori di armi saranno sottoposti al «Giudizio Statario Militare».



N. 1901.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA R. CITTA' DI BRESCIA

AVVISO

Parecchi individui appartenenti alla Militar Guarnigione reclamano il ricupero di pieghi ed altri effetti di valore che nelle giornate degli ultimi accaduti trambusti vennero tolti alle persone od agli Ufficj ch'erano incaricati della relativa Spedizione.

La Congregazione Municipale pertanto, coll'adesione dell'I. R. Comando del 3.^o Corpo d' Armata, si fa sollecita di avvertire che chiunque detenesse per avventura pieghi od effetti della specie di sopra indicati appartenenti *al R. Erario, al Ceto Militare, al Comune od al Privato*, dovrà consegnarli immancabilmente *entro otto giorni decorribili dal 12 corrente Aprile* all' Ufficio di essa Congregazione Municipale cui corre obbligo di rimetterli all' I. R. Comando di Piazza.

Scorso l' indicato periodo di tempo tutti coloro presso i quali venissero ritrovati degli oggetti sopradescritti non potranno che imputare a sè soli le sinistre conseguenze della procedura cui si dovrebbero senz' altro sottoporre.

Brescia 9 Aprile 1849.

IL DIRIGENTE

A N E L L I.

Brescia, F. Speranza Tipografo nel vicolo a s. Orsola.

BRESCIA, 9 APRILE 1849. Il Dirigente la Congregazione Municipale, Giorgio Anelli, ingiunge ai detentori di pieghi ed altri effetti di valore, appartenenti ad Enti pubblici, al ceto militare ed a privati che gli stessi debbano essere consegnati entro 8 giorni a decorrere dal 12 aprile. Scaduto tale termine si minacciano conseguenze di procedura ai non osservanti l'ingiunzione medesima.



N. 1927

CONGREGAZIONE MUNICIPALE

DELLA REGIA CITTA' DI BRESCIA

AVVISO

Secondo il riparto istituito dalla R. Delegazione e dalla stessa trasmesso a questo Municipio colla rispettata Ordinanza 10 corrente Aprile N. 5062-1362, la Città di Brescia deve pagare per gli effetti dell'articolo *Quinto* del proclama 2 andante del Signor Comandante dell'I. R. 2.º Corpo d'Armata di riserva il Tenente Maresciallo Barone HAYNAU, la somma di L. 257,743, 73 in dodici uguali rate mensili, e per gli effetti del successivo articolo *Sesto* dello stesso proclama pagar deve parimenti l'altra somma di L. 12,887, 16 in tre uguali rate pure mensili.

Le accennate due somme stanno a carico dei Censiti in ragione del rispettivo loro estimo, e la prima rata delle medesime dovrà essere soddisfatta presso l'Esattore Comunale avente residenza nel locale Municipale dietro la *Loggia*, entro il 26 del corrente Aprile. In quanto poi alle altre rate si ritiene ferma la loro scadenza col 26 d'ogni mese susseguente fino al compimento delle cifre di sopra enunciate.

Per norma dei contribuenti si fa l'espressa avvertenza, giusta quanto venne significato dalla prelodata I. R. Delegazione Provinciale, che *l'Inclito I. R. Comando del 3.º Corpo d'Armata ha dichiarato che, soltanto dalla puntuale osservanza del termine stabilito al pagamento, dipenderà il non sottoporre la Città a punizioni ancora più gravi, e che i morosi verranno tosto notificati all'Autorità Militare per quelle misure di rigore ed escusione ch'Essa crederà di adottare; al quale effetto corre obbligo al Municipio di compilare alla scadenza di ogni rata l'elenco dei morosi summenzionati per indi trasmetterlo alla Superiorità competente.*

Brescia li 12 Aprile 1849.

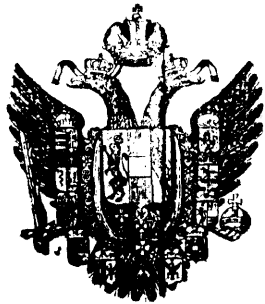
IL DIRIGENTE INTERINALE

ANELLI.

L. 12 Apr 49
Primo e secondo compari
firmato - [firma]

F. Speranza Tipografo a s. Orsola

BRESCIA, 12 APRILE 1849. Il Dirigente Interinale della congregazione Municipale, Giorgio Anelli, informa la cittadinanza circa il pagamento rateale della multa (lire austriache 6.000.000), agli effetti dell'articolo 5º del proclama del tenente maresciallo Haynau (2 aprile), che devono pagare i censiti della città di Brescia. Seguono minacce di punizioni per gli inadempienti.



SENTENZA,

la quale dal pieno giurato Consiglio di guerra radunatosi per ordine dell'Imp. Regio Supremo Comando dell'Armata d'Italia venne a maggioranza de' voti pronunciata:

- 1.° **PIETRO MACCARINELLI** detto *Cicca* nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 31, cattolico, nubile, di professione macellajo, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato, si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj, di avere il primo Aprile dell'andante anno durante la rivoluzione in Brescia preso parte all'omicidio di parecchi Borghesi e Militari verificatosi nelle carceri della Piazza vecchia e specialmente di aver dato la vicina morte ai medesimi di già agonizzanti infingendo loro nel petto e nel basso ventre colpi di coltello. Lo si dichiara quindi reo del delitto di omicidio a norma del 30.° Articolo della legge Marziale non che a senno del Proclama di Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo Conte RADEZKY e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 2.° **COSTANTINO RIZZI** detto *Pitanzini*, nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 31, cattolico, ammogliato, padre ad un figlio, di professione Tintore, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante anno portando armi, e così pure all'omicidio con rapina commesso il 4.° Aprile dell'andante anno sulla persona di Luigi Zambrini. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per aver portato armi, aggravato di complicità nell'omicidio con rapina, e lo si condanna in forza delle precitate leggi alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 3.° **VINCENZO BIANCHI**, nativo di Pavia nella Lombardia, d'anni 26, cattolico, nubile, di professione orofice, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante anno portando armi, ed è pure più da vicino indiziato di complicità nell'omicidio verificatosi il 4.° Aprile dell'andante anno nelle carceri della Piazza vecchia. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per avere portato armi, aggravato del delitto di omicidio, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 4.° **BORTOLO GOBBI**, nativo di Lumezzane, Provincia di Brescia nella Lombardia, d'anni 41, cattolico, nubile, di professione calzajo, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso, ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante anno portando armi, e così pure di aver cooperato all'omicidio verificatosi il 4.° Aprile dell'andante anno nelle carceri della Piazza vecchia. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per avere portato armi, aggravato del delitto di omicidio, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 5.° **GAETANO CONEGATTI**, nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 33, cattolico, nubile, di professione Tintore, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è pure in parte convinto dalle deposizioni testimoniali di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante anno portando armi, e così pure di aver cooperato all'omicidio verificatosi il 4.° Aprile dell'andante anno nelle carceri della Piazza vecchia. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per aver portato armi, aggravato del delitto di omicidio, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 6.° **GIOVANNI DALL'ERA**, detto *Gobbo*, nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 27, cattolico, nubile, macellajo di professione, nel mentre il fatto imputatogli, venne giudizialmente constatato e convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante anno portando armi, e così pure di avere cooperato all'omicidio verificatosi il 4.° Aprile dell'andante anno nelle carceri della Piazza vecchia. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per avere portato armi, aggravato del delitto di omicidio, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 7.° **GIOVANNI AVANZI**, detto *Pestaos* od *Inoci*, nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 46, cattolico, vedovo con due figlj, di professione calzajo, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni dei testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante Brescia, il 16 Giugno 1849.
- 8.° **PIETRO ZANINI**, nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 29, cattolico, nubile, di professione muratore, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia del mese di Marzo dell'andante anno portando armi, di più egli è da vicino indiziato di avere cooperato all'omicidio commesso nella persona di Giuseppe Gorgato il primo Aprile dell'andante anno. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per aver portato armi, aggravato di quello di compartecipazione all'omicidio, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 9.° **PIETRO ZANINI** (Vecchio) nativo di Villanuova Provincia di Brescia nella Lombardia, d'anni 43, cattolico, ammogliato, padre di due figlj, fruttivendolo, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia nel mese di Marzo dell'andante anno portando armi, di più egli è da vicino indiziato di avere cooperato all'omicidio commesso nella persona di Giuseppe Gorgato, e così pure egli è remotamente indiziato di cooperazione all'omicidio di Giovanni Marinoni, verificatosi il primo Aprile dell'andante anno. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per avere portato armi, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca. Si dichiara inoltre sospesa l'inquisizione riguardo all'imputatogli delitto di omicidio per difetto di prove legali a norma dell'articolo 59 del codice penale Teresiano.
- 10.° **PIETRO ZANINI** detto *Peteo*, nativo di Brescia nella Lombardia, d'anni 30, cattolico, nubile, fruttivendolo, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere partecipato alla ribellione di Brescia nel mese di Marzo dell'andante anno portando armi; egli è pure più da vicino indiziato di aver cooperato all'omicidio commesso nella persona di Giuseppe Gorgato il 4.° Aprile del corrente anno. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per avere portato armi, aggravato di quello di compartecipazione al delitto di omicidio, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca.
- 11.° **FRANCESCO FAPPANI**, nativo di S. Eufemia presso Brescia nella Lombardia, di anni 34, cattolico, nubile, di professione falegname, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere preso parte alla ribellione di Brescia nel mese di Marzo dell'andante anno portando armi, e battendosi colle medesime contro le II. RR. truppe. Egli è inoltre più da vicino indiziato di cooperazione nell'omicidio con rapina commesso nella persona di Luigi Zambrini il 4.° Aprile del corrente anno, e da vicino indiziato di cooperazione nell'omicidio commesso pure il 4.° suddetto Aprile nella persona di Giuseppe Gorgato. Lo si dichiara quindi reo del delitto di partecipazione alla ribellione per avere portato armi ed essersi battuto colle medesime contro le II. RR. Truppe, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca. Si dichiara inoltre sospesa l'inquisizione riguardo all'imputatogli delitto di omicidio per difetto di prove legali e secondo dell'articolo 59 del codice penale Teresiano.
- 12.° **BONAFINE MAGGI**, detto *Barabba*, nativo di Milano nella Lombardia, di anni 50, cattolico, nubile, macchinista, nel mentre il fatto imputatogli venne giudizialmente constatato si rese confesso ed è convinto dalle deposizioni de' testimonj di avere partecipato alla ribellione di Brescia nel mese di Marzo dell'andante anno portando armi, di più egli è da vicino indiziato di avere cooperato all'omicidio commesso il 4.° Aprile del corrente anno sulla persona di Giuseppe Gorgato. Lo si dichiara reo del delitto di partecipazione alla ribellione armata mano, e lo si condanna alla pena capitale da eseguirsi colla forca. Si dichiara inoltre sospesa l'inquisizione riguardo all'imputatogli delitto di omicidio per difetto di prove legali a norma dell'articolo 59 del codice penale Teresiano.

Dall' I. R. Commissione Militare Inquirente

(L. S.) RODOLFO BREHM
Maggiore Preside.

(L. S.) WANBACHER
Capitano Auditore.

Questa Sentenza venne approvata dal Comando Supremo d'Armata, con dichiarazione nel 29 Giugno 1849, e fu eseguita nei giorni 9 e 10 Luglio corrente.

Brescia, il 10 Luglio 1849.

BREHM Maggiore.

G. Venturini Tipografo Provinciale.

BRESCIA, 10 LUGLIO 1849. Il maggiore austriaco, Rodolfo Brehm, preside dell'I. R. Commissione Militare Inquirente, informa che l'esecuzione della sentenza di morte del 16 giugno 1849, nei confronti di cittadini bresciani e della provincia, è stata eseguita nei giorni 9 e 10 luglio. L'annuncio è preceduto dall'elenco dei nomi dei condannati, con a fianco di ognuno le motivazioni della sentenza.

MEDAGLIE EMESSE A CELEBRAZIONE DELLE DIECI GIORNATE DI BRESCIA

Le nove medaglie finora note emesse per celebrare le Dieci Giornate di Brescia si possono suddividere in due gruppi, da un punto di vista storico. Il primo gruppo comprende le cinque medaglie prodotte durante il secolo scorso, esse risentono in modo accentuato dello spirito patriottico del tempo che stava alla base delle iniziative promosse per le commemorazioni; il secondo gruppo riguarda le medaglie coniate nell'attuale secolo, dal 1929 al 1974, e sono per lo più collegate ad avvenimenti di vario genere, per cui la commemorazione delle Dieci Giornate assume un valore di semplice memoria storica.

Da un punto di vista medagliistico è opportuno rilevare la rarità della prima medaglia schedata, probabilmente l'unica emissione contemporanea, o quasi, agli avvenimenti ricordati, ed è anche l'unica ad essere stata realizzata con la tecnica della fusione — fatto piuttosto insolito nell'Ottocento — che denota una produzione a carattere artigianale, di poco costo, forse affrettata e di ingenua impostazione. Le medaglie n. 3 e n. 5 rappresentano entrambe la scena del combattimento a Porta Torrelunga (ora Porta Venezia), ma mentre la rappresentazione dell'esemplare n. 3 è resa in modo impacciato e rigido, tutt'altra scioltezza e capacità di composizione dimostra l'artista che ha realizzato la medaglia n. 5.

Un particolare interesse suscita la medaglia n. 2 dedicata in Austria, all'epoca, al generale J.F. von Haynau, comandante le truppe austriache che soffocarono la rivolta dei Bresciani ed altri moti insurrezionali in Ungheria; anche se molto tempo è trascorso, a noi fa tuttora un certo effetto vedere onorata la figura di Haynau «per la legge perseverante fino alla vittoria».

Della medaglia in oro, emessa nel 1898, regnante Umberto I - concessa con apposito Regio Decreto — è da rilevare l'importanza come segno di «gratitudine nazionale» nonché per l'estrema rarità, in quanto ne furono fatti un solo esemplare in oro e due in bronzo dorato, tutti conservati presso i nostri Civici Musei.

Purtroppo l'unica medaglia che riporta un ritratto è quella emessa con l'effigie di Tito Speri, nel 1929, in occasione della consegna alla Regia Marina del sommergibile a lui dedicato. Nelle ultime due medaglie catalogate è da rilevare il riferimento anche alla particolare situazione politica esistente al momento dell'emissione; la prima, del 1949, nell'ardita figura femminile che spezza le catene, opera dello scultore bresciano Angelo Righetti, reca chiaro il riferimento alla cessazione del secondo conflitto mondiale ed alla lotta politica che caratterizzò quei tempi. Nell'altra medaglia, emessa nel 1974, con la raffigurazione del leone bresciano accasciato e con la rappresentazione del Palazzo della Loggia, è evidente il richiamo non solo alle Dieci Giornate ma anche alla strage di piazza della Loggia; pure questa medaglia è opera di un bresciano, lo scultore-incisore Francesco Medici.

Vincenzo Pialorsi



1) 1849. Dieci Giornate: la lotta del leone bresciano contro l'aquila austriaca.

D. Anepigrafe. Il leone bresciano si dibatte contro l'aquila austriaca; sul terreno, a sinistra in basso, giace una spada (la scena è rappresentata in accentuato rilievo). Orlo liscio.

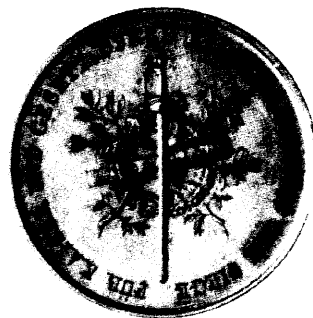
R. Nel centro, su quattro righe: BRESCIA/MDCCC/XLVIII/B M; ai lati, incise, in carattere diverso: C=C. Orlo liscio.

Medaglista: anonimo.

Diametro mm 61 - Bronzo dorato - Fusione.

Nota. La medaglia è stata tutta ripassata a cesello dopo la fusione. Le due lettere «C» al rovescio furono incise a fusione avvenuta e potrebbero riferirsi alle iniziali del nome della persona cui quest'esemplare venne dato (Carlo Cassola? Cesare Correnti?). La medaglia potrebbe essere stata fusa clandestinamente dopo il 1849 o più tardi, nel 1859, alla definitiva liberazione di Brescia.

Bibliografia: Cam. V., 1886, n. 743 - Ricci, 1907, p. 16 - Mondini, 1913, p. 70 - Dieci Giornate, 1949, pp. 13 e 14 - Pialorsi, 1969, p. 10 - Ris. Berg., 1970, n. 971.



2) (1849-50). Al generale J.F. von Haynau, per le sue vittorie. Medaglia austriaca in onore del generale (Haynau, Kassel, 1786 - Vienna, 1853), comandante le truppe austriache che soffocarono la rivolta dei Bresciani.

D. Nel giro esterno: JUL.FREIHR.V.HAYNAU.K.K.OEST.FELDZEUGMEISTER., nel giro interno: GEB.ZU KASSEL = IM JAHRE 1786.

Busto di fronte, volto leggermente a destra, lunghi baffi e divisa militare con decorazioni. Cornicetta lineare.

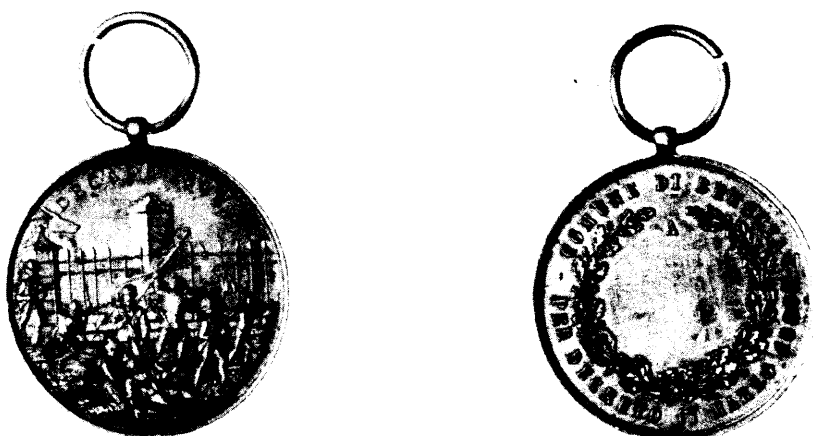
R. FÜR KAISER UND GESETZ, DURCH BEHARRLICHKEIT ZUM SIEGE (per l'imperatore e per la legge perseverante fino alla vittoria).

Una spada in verticale appoggiata sopra una corona di foglie di quercia con bastone di comando e due rametti d'alloro incrociati. Cornicetta lineare.

Medaglista: anonimo.

Diametro mm 40 - Argento-Bronzo.

Bibliografia: Cam. V., 1886, n. 744 - Mondini, 1913, p. 71 - Ris. Berg., 1970, n. 972.



3) 1886. Il Comune di Brescia ai superstiti delle Dieci Giornate.

D. In alto, lungo l'orlo: DECADE 1849

Scena di combattimento con alcuni cittadini che stanno sparando al di là della cancellata di Porta Torrelunga (ora Porta Venezia); un patriota sventola una bandiera, un altro giace ferito ed è soccorso da una donna. Cornicetta lineare.

R. Losanga COMUNE DI BRESCIA losanga/PER DECRETO 17 MARZO 1886.

Due rami di quercia a forma di corona avvolgono il centro libero per potervi incidere il nome del patriota; fra le punte dei rami la lettera: A. Cornicetta lineare.

Medaglista: anonimo.

Diametro mm 39 - Oro (tiratura: 1), argento (tir.: 50), bronzo (tir.: c. 400) - Appiccagnolo con anello per potervi infilare il nastro con i colori della città (bianco-azzurro).

Nota. La medaglia, quale segno d'onore, venne consegnata ai superstiti delle Dieci Giornate con una solenne cerimonia il giorno 20 settembre 1887. Una medaglia venne coniata in oro e fu offerta al re, cinquanta in argento e vennero offerte alle autorità presenti alla cerimonia, circa quattrocento in bronzo vennero consegnate ai superstiti, alle rappresentanze ed alle Associazioni (vedi in bibl.: Ugoletti, 1899, con descrizione della cerimonia, tirature della medaglia ed elenchi dei superstiti).

Presso i Civici Musei di Brescia sono conservati i conii dei due lati.

Bibliografia: Rizz., 1892-93, II, p. 156, n. 130 - Ugoletti, 1899, pp. 142, 153, 154 - Heyden, 1910, n. 133, tav. XVI - Dieci Giornate, 1949, p. 32 - Encicl. Treccani, 1929-61, vol. XXII, tav. CXLIV, 5 - Unità it., 1961, p. 231, n. 10, tav. 25 - Pirolorsi, 1969, p. 12 - Brambilla, 1985, vol. I, p. 361 - Johnson, 1986, n. 17.



- 4) 1898. Medaglia d'oro concessa da re Umberto I alla città di Brescia a ricordo delle Dieci Giornate e come attestato di gratitudine nazionale.

D. UMBERTO I = RE D'ITALIA

Testa nuda del re di profilo a sinistra; sotto, in piccolo: Speranza. Cornicetta lineare.

- R.** Una corona di foglie d'alloro e di quercia, annodata in basso con un nastro, avvolge un tondo centrale in cui, su più righe: A/BRESCIA/PER LE/DIECI GIORNATE/DEL/1849. Cornicetta lineare.

Medaglista: Filippo Speranza

Diametro mm 50 - Oro (g 99,3), pezzo unico. Bronzo dorato - Cambretta per nastro - Astuccio apposito per l'esemplare in oro - Collocazione: Civici Musei di Brescia.

Nota. La medaglia venne concessa con Regio Decreto del 1897 firmato da Zanardelli e Rudinì. La comunicazione alla cittadinanza dell'alto segno d'onore concesso venne fatta dal sindaco, comm. Cazzago Bettoni, il 3 aprile 1898, nella ricorrenza della commemorazione delle Dieci Giornate.

Bibliografia: Ugoletti, 1899, tav. f.t. p. 128/129 - Pel Cinquantenario, 1899, p. 22 - Ris. Berg., 1970, n. 2825 - Pialorsi, Bs liberty, 1985, p. 283, n.O.16 - Brambilla, 1985, I, p. 386.



5) 1899. Cinquantenario delle Dieci Giornate. Medaglia distribuita a superstiti, enti ed associazioni varie.

D. Stemma di Brescia, con corona murale, in corona d'alloro chiusa e percorsa da un nastro sul quale si leggono i nomi dei patrioti: C. Cassola, G. Sangervasio, T. Speri, P. Boifava, P. Maurizio, C. Zima, L. Contratti. Nel campo, ai lati dello stemma: 50°./ANNIV°./DELLE X/GIORNATE/=/BRESCIA/1849/1899. In basso: Johnson. Orlo liscio.

R. Anepigrafe. Scena del combattimento svoltosi a Porta Torrelunga (ora Porta Venezia): alcuni insorti, raggruppati presso la cancellata della Porta, sparano verso destra, un patriota agita una bandiera, dei feriti giacciono per terra curati dalle donne; al di là della Porta, bastioni, edifici e fumo d'incendi. A destra, in piccolo: A.C. (Angelo Carnaghi?). Orlo liscio.

Medagliata: A.C. (Angelo Carnaghi?) - Coniazione: Johnson, Milano.

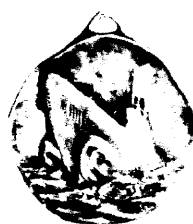
Diametro mm 52,5 - Oro - Argento (g 65/66) - Bronzo dorato - Bronzo.

Nota. Il motivo del rovescio si rifà ad una delle formelle del monumento alle Dieci Giornate - opera di G.B. Lombardi - eretto in piazza della Loggia.

La medaglia venne distribuita — assieme al diploma stampato per conto del Municipio — ai 171 superstiti delle Dieci Giornate, come risulta dall'elenco ufficiale, peraltro non completo, pubblicato all'epoca nel numero unico *Pel Cinquantenario delle Dieci Giornate di Brescia*, steso a cura dei redattori de «La Sentinella bresciana»; la medaglia inoltre fu consegnata anche a varie Associazioni ed Enti. Un esemplare in oro fu inviato a re Umberto I.

I conii del dritto e del rovescio sono conservati presso i Civici Musei di Brescia.

Bibliografia: *Pel Cinquantenario*, 1899, p. 23 - Johnson Fed., 1906, tav. 27 - Commandini, 1900 - 42, vol. V, p. 1519 - *Dieci Giornate*, 1949, p. 42 - *Encicl. Treccani*, 1929-61, vol. XXII, tav. CXLIV, 5 - *Unità it.*, 1961, n. 117 - Pialorsi, 1969, p. 14, nn. 12, 13; 1972, pp. 38, 39, n. 26; 1985, Bs liberty, p. 284, n.O.17 - Brambilla, 1985, vol. I, p. 398 - Johnson, 1986, n. 47.



6) (1929). Regio sommergibile Tito Speri.

D. R. SOMMERGIBILE TITO SPERI

Busto di Tito Speri quasi di fronte. In basso a sinistra: SJ (Stabil. Johnson). Orlo irregolare.

R. Anepigrafe. Un sommergibile emerge di prua dal mare fra ampi sbuffi. Orlo irregolare.

Medaglista: anonimo - Coniazione: Johnson, Milano.

Diametro: mm 26 - Argento (tit. 800 mill.) - g 8.

Nota. Il sommergibile Tito Speri, unità della classe «Mameli», fu impostato nei cantieri di Taranto nel 1925, varato nel 1928 e consegnato alla Regia Marina nel 1929 (dislocamento t 830/1010, velocità nodi 17/7). Effettuò crociere addestrative in Atlantico e nel Dodecanneso; durante la guerra di Spagna ed all'inizio del secondo conflitto mondiale effettuò varie missioni. Nel 1941, in considerazione del suo stato di usura, fu inviato alla Scuola Sommergibili di Pola e dal 1942 al 1943 subì lavori di grande trasformazione. Quindi nel 1944 e 1945 fu attivo in Atlantico per addestramento antisommergibile di unità aeronavali statunitensi. Alla fine del conflitto rientrò definitivamente a Taranto, venne poi radiato nel 1948.

Bibliografia: Bartoli, 1979, p. 66.



7) 1949. Centenario delle Dieci Giornate.

D. DEVOTA MORTI = PECTORA LIBERAE (petti consacrati alla morte liberatrice).

Una giovane figura femminile discinta, a tre quarti del corpo, insorge arditamente a destra e, spezzate le catene ai polsi, solleva le braccia verso l'alto brandendo una spada. Nel campo a destra: Righetti; sotto la figura: Landi - Milano. Orlo liscio.

R. Due campane squillano festosamente; sotto: 1° CENTENARIO DELLE/DIECI GIORNATE/1849-1949/BRESCIA. Orlo liscio.

Medaglista: Angelo Righetti - Coniazione: Landi, Milano.

Diametro mm 50 - Bronzo.

Bibliografia: Dieci Giornate, 1949, p. 48 - Pialorsi, 1969, p. 19, n. 18; 1970, p. 251 - Ris. Berg., 1970, n. 3039.



8) 1949, 24 aprile. Primo centenario Dieci Giornate. XVI Mille Miglia, Coppa Franco Mazzotti. Automobile Club Brescia.

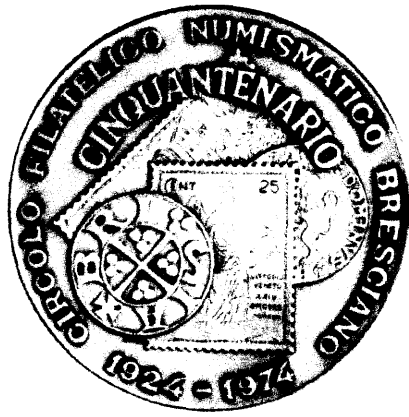
D. XVI MILLE MIGLIA/freccia COPPA FRANCO MAZZOTTI freccia.
Stemma dell'Auto Club Brescia. Cornicetta lineare.

R. NEL CENTENARIO DELLE X GIORNATE.

Al centro, freccia a destra delle Mille Miglia su cui: XVI 1000/MIGLIA, sul fondo stanno la torre del Broletto ed una grande bandiera; al di sotto: BRESCIA/24 APRILE 1949. Cornicetta lineare.

Medaglista: anonimo.

Diametro mm 45 - Bronzo.



9) 1974. 125° anniversario delle Dieci Giornate e 50° del Circolo filatelico-numismatico bresciano.

D. CXXXV° ANNIVERSARIO DELLE X GIORNATE DI BRESCIA, in basso: 1849-1974.

Brescia, raffigurata da una figura femminile stante di fronte, in parte discinta, con la mano destra depone una corona d'alloro e con la sinistra copre di un velo il leone bresciano mortalmente ferito. Sul fondo prospettiva parziale del palazzo Loggia e dell'edificio accanto. In basso a destra: F. Medici. Orlo liscio.

R. CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO BRESCIANO/CINQUANTENARIO, in basso: 1924-1974.

Composizione di antiche monete della zecca di Brescia e di francobolli recenti a soggetto bresciano; sotto: Omea.

Medaglista: Francesco Medici - Coniazione: Omea, Brescia?

Diametro mm 55 - Argento (g 101, tiratura: 250) - Bronzo (tir.: 260) - Numerazione progressiva incisa sulla costa.

Nota. La scena del dritto allude anche alla strage di piazza della Loggia avvenuta il 28 maggio 1974 a causa dello scoppio intenzionale di una bomba durante una manifestazione politica.

Note di schedatura

Di ogni lato della medaglia è trascritta dapprima la legenda in caratteri maiuscoli, poi, a capo, è descritto il motivo raffigurato. La prima medaglia è fusa, le altre sono tutte coniate. La bibliografia citata in ogni scheda riguarda solamente i testi che riportano un riferimento alla medaglia schedata. La prima medaglia appartiene ad un'antica famiglia bresciana, le altre fanno parte della collezione di medaglie bresciane appartenente all'estensore di queste righe.

Bibliografia delle medaglie:

- 1886 Cam. V. = G. Camozzi Vertova, *Catalogo degli oggetti esposti nel padiglione del Risorgimento Italiano. Esposizione generale italiana di Torino. 1884*, Parte prima: Medagliere, Milano 1886.
- 1892/93 Rizz. = P. Rizzini, *Illustrazione dei Civici Musei di Brescia* (Commentari dell'Ateneo di Brescia), Parte II, Medaglie, voll. 2, Brescia 1892-93 (vol. I, 1892: medaglie serie italiana secoli XV-XVIII; vol. II, 1893: serie pontificia, italiane sec. XIX ed estere).
- 1899 Pel Cinquantenario = *Pel Cinquantenario delle Dieci Giornate di Brescia*. Numero unico a cura dei redattori della «Sentinella Bresciana», Brescia 1899. Ugoletti = A. Ugoletti, *Brescia nella rivoluzione del 1848-49*, Bologna 1899.
- 1906 Johnson Fed. = *Delle medaglie e placchette coniate dal 1884 al 1906*. Stabilimento Stefano Johnson, catalogo a cura di Federico Johnson (edito in occasione dell'Espos. int. del 1906), Milano, s.d.
- 1907 Ricci = S. Ricci, *La medaglia nella storia del Risorgimento italiano*, in «Bollettino italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia», Milano 1907.
- 1910 Heyden = H. von Heyden, *Segni d'onore (...) e distintivi del Regno d'Italia e degli ex Stati italiani (...)*, Wiesbaden, 1910 (rist. ed. Forni 1968).
- 1913 Mondini = R. Mondini, *Spigolando tra medaglie e date (1848-1870-1871)*, Livorno 1913.
- 1900-42 Comandini = A. Comandini, *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata*, Milano, voll. 5, 1900-1942.

- 1949 Dieci giornate = *Numero unico commemorativo delle Dieci Giornate di Brescia nel primo centenario*, a cura del Comitato bresciano per le celebrazioni, Brescia 1949.
- 1929-61 Encicl. Treccani = *Enciclopedia Treccani*, fondata da Giovanni Treccani degli Alfieri, Roma, voll. 40, 1929-61.
- 1961 Unità it. = *Medaglie dell'Unità italiana*, ed. Famiglia artistica milanese, Milano 1961.
- 1969 Pialorsi = V. Pialorsi, *Uno sguardo alle medaglie bresciane. 1797-1963*, in «Italia Numismatica», Verona, nn. 3-4 e 5, 1969 (estratto).
- 1970 Pialorsi = V. Pialorsi, *Le medaglie dello scultore bresciano Angelo Righetti*, in *Atti del primo convegno intern. di studio*, Udine, 10-12 ott. 1970, p. 250 ss. Ris. Berg. = *Medagliere del Risorgimento*, Catalogo, Biblioteca Civica A. Mai, Bergamo 1970.
- 1972 Pialorsi = V. Pialorsi, *Medaglie e placchette della Fondazione Ugo Da Como di Lonato*, Brescia, s.d. (1972).
- 1979 Bartoli = F. Bartoli, *Medaglie della Marina militare italiana*, Catalogo 1979, Roma, s.d.
- 1985 Brambilla = A. Brambilla, *Le medaglie italiane negli ultimi 200 anni*, I parte, 1784-1900, Milano 1985.
Pialorsi, Bs liberty = V. Pialorsi, *Brescia postromantica e liberty. 1880-1915*, Comune di Brescia, giu.-agosto 1985, cat. della mostra a cura di P. Mondaini Agnelli, Brescia 1985.
- 1986 Johnson, 150 anni = C. Johnson, M.A. Johnson Pasqualetti, *150 anni di medaglie Johnson. 1836-1986*, Milano 1986.

NOTA BIBLIOGRAFICA SULLE X GIORNATE

a cura di Ornello Valetti

Sono qui elencate le pubblicazioni più importanti uscite dal 1899 ad oggi sull'argomento. Per la bibliografia precedente si vedano:

P. Guerrini, Saggio bibliografico sulla storia bresciana dal 1848-49 in «48 e 49 Bresciani» pubblicato a cura dell'Ateneo di Brescia, Brescia 1949, pp. 362-401);

U. Baroncelli, Le Dieci Giornate in «Storia di Brescia» promossa da G. Treccani degli Alfieri, Milano 1964-IV p. 265 e segg.

A. UGOLETTI, *Brescia nella rivoluzione del 1848-49*. Studi e ricerche con una relazione inedita delle X Giornate, documenti notizie bibliogr., una cronaca delle commemorazioni e VIII tavole illustrative. Bologna, N. Zanichelli, 1899.

A. CANOSSÌ, *L'esordio de lé dés zornade*, in *La MeLoDia e altre poesie dialettali bresciane*, Brescia, Pea, 1915.

Ristampata nelle successive edizioni, e nell'edizione definitiva di *Melodia e Congedo*, a cura di Aldo Cibaldi, Bovegno, Istituzione della memoria «A. Canossi», 1944, e successive ristampe.

U. DA COMO, *La città delle X Giornate*, in *Miscellanea di studi su Brescia nel Risorgimento*. Brescia, Ateneo di Brescia, 1933.

48 e 49 bresciani, a cura di ARSENIO FRUGONI. Brescia, Ateneo di Brescia; Lonato, Fondazione «U. Da Como», 1949.

Scritti di: A. FRUGONI, *48 e 49 bresciani*; C. CORRENTI, *I dieci giorni di Brescia* [con note e interpolazioni tratte da altre fonti]; A. CISTELLINI, *Il contributo del clero: I) nella rivoluzione del '48, II) nella decade gloriosa*; G. CHILPPA, *Organizzazione ospedaliera bresciana nel 1848*; U. BARONCELLI, *Di una relazione di C. Maselli sulla difesa di Brescia nel luglio del '48*; U. VAGLIA, *La partecipazione della valle Sabbia*; L. MAZZOLDI, *La questione dei falsi messaggi nel 1849*; P. GUERRINI, *Saggio bibliografico sulla storia bresciana del 1848-49*.

Nel centenario delle Dieci giornate. Pagine gloriose e dolorose di storia

- bresciana con documenti inediti, a cura di PAOLO GUERRINI. Brescia 1949 (Monografie di storia bresciana. XXXII).
- Scritti di: A. CISTELLINI, *Preparazione patriottica del clero bresciano nei primi decenni del secolo XIX*; L. FALSINA, *Un precursore: d. Domenico Zamboni*; P. GUERRINI, *La decade bresciana nella sua realtà storica e politica. L'attività del clero durante le Dieci giornate. I narratori delle Dieci giornate. Il bilancio delle Dieci giornate. La cassa del Comitato di difesa; Tre diari inediti, a cura di P. GUERRINI e L. FOSSATI*; U. VAGLIA, *Il clero valsabbino nella prima guerra d'indipendenza. Numero unico commemorativo delle Dieci giornate di Brescia nel primo centenario. A cura del Comitato bresciano per le celebrazioni. Brescia 1949.*
- Scritti di: V. Lonati, A. Reggio, M. Ducos, F. Lechi, E. Petrini, U. Vaglia, O. Bonafin, L. Rubagotti, P. Onofri, A. Cistellini, R. Gavazzeni Pains, P. Sartori Treves, U. Baroncelli, A. Canossi.
- C. SPELLANZON, *Storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia*. Volume sesto, a cura di E. DI NOLFO. Milano, Rizzoli, 1959: cap. II § 4.
- G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*. III, La rivoluzione nazionale. Milano, Feltrinelli, 1960: cap. V § 2.
- P. PIERI, *Storia militare del Risorgimento*. Guerre e insurrezioni. Torino, G. Einaudi, 1962 (Biblioteca di cultura storica. 71): cap. X § 13.
- U. BARONCELLI, *Le Dieci giornate*, in *Storia di Brescia*, promossa e diretta da G. Treccani Degli Alfieri, IV, Brescia 1964: parte II, cap. IV.
- F. NARDINI, *Brescia e bresciani dalle origini al 1945*. Brescia, Ramperto, 1979: p. 151-157.
- E. ABENI, *Il frammento e l'insieme. La storia bresciana*. 4. 1630-1849: dalla grande peste alla «festa di guerra» delle Dieci giornate. Brescia, Moretto, 1988: cap. XVIII e XIX.

INDICE

Presentazione

P. PADULA - M. BANZOLA	5
G. PANAZZA - L.A. BIGLIONE DI VIARIGI	7
R. BRESCIANI - Brescia 1848 e 1849	9
I manifesti relativi alle Dieci Giornate conservati presso il civico Museo del Risorgimento (con regesto di A. Morucci)	17
V. PIALORSI, Medaglie emesse a celebrazione delle Dieci Giornate di Brescia	43
O. VALETTI, Nota bibliografica sulle X Giornate	57



STAMPERIA FRATELLI GEROLDI
dal 1904 stampatori ed editori
BRESCIA

